LETTERA DI P. SERPIERI AL P. SECCHI, SULL' AURORA
BOREALE DEL 14 DICEMBRE 1862.

Si è qui veduta ieri a sera (14 Dicembre corrente) una bella aurora boreale. Ma io non ho assistito che all' ultima fase. Descrivo perciò quanto ho potuto raccogliere specialmente da un giovane amico, che è abbastanza esercitato nell' osservare e assai colto.

Poco prima delle 10^{or} sera, una persona affacciata ad una finestra vide apparire al disopra di un tetto delle punte fiammeggianti, che salivano lentamente come vere fiamme, colorate di un rosso vivo; e avvisò gli altri di casa come di un incendio vicino. Corsero gli altri, e tra questi il detto mio amico, e subito scorse le apparenze di un' aurora boreale. Difatti venuto in una posizione, d' onde si scopriva maggior parte di cielo, vide una grande zona luminosa, estesa da NO. a O. $\frac{1}{2}$ NE., staccata dall' orizzonte per circa 6° ed elevata fino a circa 30° sull' orizzonte. Questa zona rettangolare aveva i fianchi ben definiti e verticali, la base inferiore ondulata e la base superiore frastagliata in forma di minutissime creste o denti, non troppo disuguali a distanze variate; molti di numero, immobili e splendentissimi. Il tendone luminoso era diviso per una fenditura verticale di un grado circa di larghezza, tra N. e NNO., presso a poco nel meridiano magnetico; alla base la rottura era meno marcata. Così il fenomeno intero si offriva come due tende maestose merlettate nella linea superiore, con illuminazione decrescente dall' alto al basso, come pareva pur decrescente ai lembi laterali. La zona di nord era alquanto più alta della sinistra. La posizione era fissa, ma in un momento lo spettacolo si fece più solenne: un' onda di luce molto accesa, di colore arancione tendente al rosso fuoco, nasceva in basso per tutta la larghezza delle due zone, e saliva piuttosto veloce con moto re-

golare fino alle cime: nella sua ascesa quest'onda infuocata acquistava sempre un tono più forte, e giunta al confine superiore parve che avvampasse di un rosso porpora sommamente intenso e cupo. Quest'ultima corruscazione fu la finale del fenomeno. Il mio osservatore vide cessare le più belle apparenze, e non si curò di tener dietro alle ultime fasi.

Alle 10^{or} 7' circa tornò a vedere, ma non scorse più che un debole chiarore diffuso in quella plaga di cielo.

A 10^{or} $\frac{1}{2}$ io, come al solito, mi recava sul mio terrazzo, e osservato il cielo, senza nulla aver saputo, notai e scrissi nel giornale che *il cielo tra N. e NO. appariva straordinariamente luminoso*, e pensai a qualche aurora lontana. Notai ancora quà e là delle piccole nubi che caratterizzai per cumuli, forse le macchie nebulose immobili segnalate da Humboldt. Nel tempo del fenomeno il cielo era stato sereno, meno una fascia caliginosa sull'orizzonte.

Voglio infine indicarle una curiosa particolarità. Quella persona che vide per prima elevarsi delle accese fiammelle dietro un tetto, fu condotta a guardare alla finestra da un certo maledere fisico che sentì improvvisamente in se stessa, come provasse dei brividi di freddo; e voleva vedere se appariva nebbia od altro che rendesse ragione di tale impressione. È una delicata signora molto sensibile, ed estremamente nervosa.

A 10^{or} $\frac{1}{4}$ la temp. C. sul terrazzo dell'Osservatorio era 1°6, il vento mediocre da N, come di prima sera.

Nota. Questa aurora boreale fu visibile anche in una gran parte di Europa e per Italia ne ho avuto anche le relazioni da Bologna dal sig. Prof. Respighi, e da Bergamo. Essa fu pure visibile a Roma, ed accompagnata da una forte perturbazione magnetica; ne parleremo nella prossima rivista.